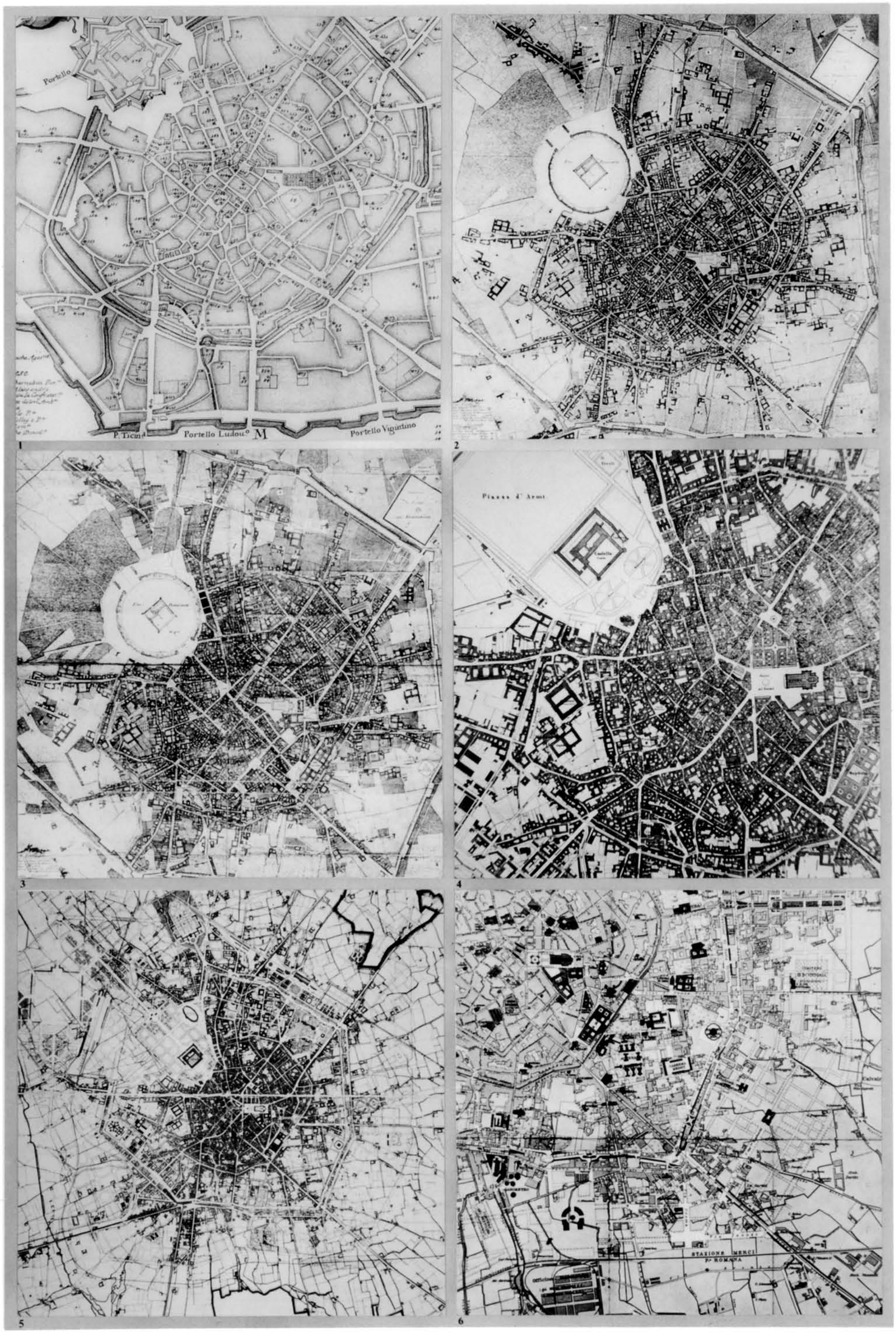
4

PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE DEL CENTRO STORICO 1

Il 15 maggio del 1796 entrano a Milano le truppe francesi di Napoleone. Si troveranno dinnanzi una città che, reduce dalle riforme oltranziste di Giuseppe II (abolizione di numerosissime corporazioni religiose, e di contro riammissione in città della società dei Franchi Muratori; demolizione di numerosi edifici destinati al culto e conseguente perdite di opere d'arte ivi custodite; ecc.), è caratterizzata da un impianto complessivamente razionale. La pianta del Lattuada è ancora sotto l'influsso della cultura gesuitica, che si manifesta nella particolare attenzione ai luoghi di culto e nella sostanziale indifferenza nei confronti dell'architettura civile. Nel 1801 viene stampata la carta della citta realizzata da Giacomo Pinchetti: non si tratta più di un disegno "a massa di isolati", come nella cartografia precedente, ma di un attento rilievo delle aree edificate e non.
Al fine di regolare e controllare l'edilizia privata nel 1807 viene istituita una Commissione d'Ornato (composta da Luigi Cagnola, architetto regio; Giocondo Albertolli, professore; Giuseppe Zanoia, professore; Luigi Canonica, architetto regio; Paolo Landriani, pittore scenico e membro della commissione permanente d'architettura) che incaricherà gli astronomi di Brera di redigere una pianta della città in scala 1:1.000. La Commissione tuttavia non attende l'esecuzione di questa pianta e decide pertanto di utilizzare la pianta del Pinchetti. Il piano cittadino, degno di una capitale, si organizza sulla rete quadrata della città romana. Purtroppo il piano del 1807 non ebbe seguito e, nel 1861, viene abolita la Commissione d'Ornato e sostituita da una Commissione igienico-edilizia composta, anzichè di elementi sceltissimi, da tecnici presi a turno in tutti i gradi, anche gli inferiori, della professione. Uno dei risultati è la redazione della pianta di Milano voluta con delibera della Giunta Municipale che, sebbene presenti la situazione aggiornata (vi si distinguono il Teatro alla Scala, con l'ampliamento del 1814; la piazza con il monumento a Leonardo e l'isolamento di Palazzo Marino; l'allargamento della piazza di S. Fedele con la demolizione dell'abitazione dell'ex ministro Prina; infine la realizzata Galleria Vittorio Emanuele II), non evidenzia nelle nuove edificazioni avvenute dall'Unità d'Italia le caratteristiche funzionali degli edifici. Nonostante queste iniziative, non esiste, fino al 1884, un piano normativo o di programmazione urbanistica per la città di Milano. Sarà in questo anno che verrà incaricato di redigerlo l'ing. Cesare Beruto. Si tratta di un piano essenzialmente di espansione che privilegia le aree periferiche e la costruzione di una città industriale come sarà ulteriormente sottolineato in occasione della Esposizione Universale del 1906.

PLANNING AND DESIGNING OF THE HISTORICAL CENTRE.

On May 15, 1796 Napoleon's French troops marched into Milan. They found a city with a rational plan in the whole, resulting from the extremist reforms of Giuseppe II (i.e. the abolition of very many religious confraternities with the consequent readmission of the "Franchi Muratori" society; demolition of several buildings for worship with consequent loss of the works of art they hosted; etc.). Lattuada's plan still bears the influence of the gesuitic culture, revealed by the special care given to the places of worship and by the complete disregard for civil architecture.
In 1801, the city plan by Giacomo Pinchetti was printed: it is no longer a drawing of "a group of blocks" - like in earlier map-making - but rather an accurate survey of built and non-built areas.
In order to control private building, in 1807, the "d'Ornato" Committe was set up, entrusting Brera astronomers with the drawing up of a city plan (scale = 1:1.000). The Committee was composed by Luigi Cagnola, royal architect; Giocondo Albertolli, professor; Giuseppe Zanoia, professor; Luigi Canonica, royal architect; Paolo Landriani, stage paintor and member of the permanent committee of architecture. However, the Committee did not wait for the completion of such plan, deciding to use Pinchetti's one. The city plan, worthy of a capital, was based on the square grid of the roman city. Unfortunately, the 1807 plan was not completed and in 1861 the d'Ornato Committee was abolished and replaced by a health and building Committee including not highly selected members, but engineers at all levels (including low) and appointed by turns. Among its accomplishments is Milan's plan, deliberated by the town council, that although representing the updated situation (the Theatre "La Scala" with the 1814 enlargement; the square with the monument to Leonardo and the isolation of the palace Marino, the enlargement of square S. Fedele with the demolition of the residence of the former minister Prina; and lastly the "Galleria Vittorio Emanuele II") it does not highlight the functional features of the new construction after the unity of Italy.
Besides such initiatives, no provisional or town-planning scheme exists for the city of Milan until 1884, when eng. Cesare Beruto was charged to draw one. It is mainly a development plan favouring perifpheral areas and the construction of an industrial city as further stressed at the World Exhibition in 1906.



1. Serviliano Lattuada, *Pianta della Gran città di Milano e suo castello*, 1737 (part.).

2. Giacomo Pinchetti, *Pianta di Milano*, 1801.

3. *Piano Regolatore di Milano*, formulato dalla commissione d'Ornato e approvato da Napoleone Buonaparte nel 1807.

4. *Stralcio delle pianta di Milano*, disegnata a cura ed edita per deliberazione della giunta Municipale, 1878.

5. Cesare Beruto, *Carta esplicativa del progetto di Piano Regolatore di Milano*, 1884.

6. Istituto Geografico De Agostini, *Pianta di Milano* edita in occasione dell'Esposizione Internazionale del 1906 (part.).